**Commento del Vescovo al Vangelo del giorno di mercoledì 25 Marzo 2020, solennità dell’Annunciazione e dell’Incarnazione**

Un invito soprattutto ai Sacerdoti: Oggi facciamo suonare le campane tutti in insieme alle 11. È per dire che nonostante tutto il nostro cuore è in festa. Anche in questo modo diciamo alla nostra gente che il Signore c’è, è vicino, si ricorda. La Chiesa è in festa perché il Signore non si è dimenticato degli uomini, non si è dimenticato di noi.

E alle 11 invito i sacerdoti a celebrare la S. Messa, ovviamente senza popolo. Perché alle 11? Perché al Santuario di Loreto alle 11 si celebra la S. Messa per tutte le diocesi, per tutte le nostre situazioni. Invito i fedeli a collegarsi con il santuario di Loreto via internet per seguire. Sarà un grande momento di comunione.

Oggi facciamo Festa per il sì di Maria che è stata la via, la strada perché il Figlio di Dio potesse iniziare la sua avventura umana. Festa per il Sì di Gesù che ha scelto di vivere in un connubio indissolubile con l’umanità.

Qui sta il motivo della nostra gioia e il motivo della certezza di non essere mai abbandonati, nemmeno nei momenti più tragici.

Ma oggi è anche l’occasione per rinnovare una decisione: quella di non recidere il tralcio dalla vite, cioè di non staccarci volontariamente, di non fuggire mai da Gesù che offre la sua mano e la sua amicizia. Sarebbe la tragedia più grande

Ascoltiamo il vangelo dei oggi, tratto da Luca

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. Parola del Signore

Meditiamo

Oggi 25 marzo, a nove mesi esatti dal Natale, la Chiesa celebra la solennità dell’Annunciazione, e celebra soprattutto l’Incarnazione del Figlio di Dio.

Possiamo dire che in questa giornata celebriamo la festa del Sì. Il Sì di Gesù e il Sì di Maria.

Il Sì di Gesù il quale, secondo la lettera agli Ebrei, in uno stupendo dialogo con il Padre dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Allora ho detto: Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà”.

Nella casa di Nazaret, ora custodita a Loreto, è avvenuto questo connubio fra cielo e terra.

Ma proprio lì, in una semplicità così esasperata?

Carissimi, non meravigliamoci di nulla. L’incarnazione del Figlio di Dio non è una idea, un simbolo, un racconto edificante, un mito: è una realtà estremamente concreta, da toccare con mano. Questa via ha scelto Dio, per darci la certezza che ormai lui è sempre con noi. E’ vicino, cammina con noi. Chiaramente lo dice l’Apostolo Giovanni nella sua prima lettera: Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi, perché la nostra gioia sia piena.

Dio ha scelto la nostra compagnia. Nella fede, nella preghiera possiamo vivere tutto questo. Ma nell’Eucaristia l’unione con Gesù raggiunge il culmine: non per niente ricevere la S. Eucaristia si chiama fare la Comunione: è raggiungere una fusione di cuori, fra noi è Gesù e, per mezzo di lui, fra noi e la SS. Trinità.

Ora, però, il nostro sguardo si rivolge anche a Maria: una ragazza semplice, piccola, che abita in una sconosciuta borgata, Nazareth.

Si, Maria apparentemente è una ragazza come le altre, ma ha una immensa fede, un immenso spirito di preghiera;

Immagina, comunque, la sua vita nella più grande ordinarietà. La vita di Maria doveva essere la vita di ogni donna ebrea: avere fede, essere accolta da un marito, fare figli, possibilmente tanti, sperare che nella sua discendenza ci fosse il Messia atteso.

Ma Dio aveva un disegno su di lei. Un disegno che si esprime subito nelle parole dell’Angelo: “Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”.

Piena di grazia: cioè amata da Dio. In queste parole già si delinea il progetto di Dio. Piena di grazia, piena di doni... in vista di un compito, di una missione.

In altre parole Dio si sta preparando una creatura speciale per entrare nel mondo.

E Maria, la piccola Maria, rimane turbata e confusa. Lei così giovane, lei donna, lei abitante di una borgata sconosciuta.... ma cosa sta accadendo?

Ma ecco ancora le parole dell’angelo, parole che nella bibbia si sentono ad ogni grande vocazione: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Non temere, il Signore si sta chinando su di te”. E così di seguito l’angelo espone il progetto di Dio. Ma sicuramente cresce lo smarrimento di Maria, perché tutto le resta incomprensibile. Ma Maria sa bene che a Dio nulla è impossibile, nemmeno dare un figlio alla sua parente Elisabetta, sterile e ormai anziana.

E Maria in un atto di sconfinata fiducia dice il suo Sì: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

E la vita di Maria si identifica con il suo ECCOMI ... . Non è l’eccomi di un momento, ma è l’eccomi di una vita. La sua vita spesa, consumata, arsa nella obbedienza, fino alla morte.

Quel Sì posto all’inizio del Vangelo, illumina l’intera esistenza di Maria, in ogni istante. Maria

\* Dice ancora il suo sì nella nascita di Gesù, e in quella povertà estrema deve ancora fare un atto di fede grande, per credere che Dio abbia scelto una strada di così grande precarietà.

\* Dice ancora il suo sì nella presentazione di Gesù al tempio, allorché si sente dire che quel Figlio sarebbe stato segno di contraddizione, tanti lo avrebbero rifiutato e che anche lei avrebbe partecipato a quella passione;

\* Dice ancora il suo sì nello smarrimento di Gesù al tempio, quando si sente dire dall’adolescente Gesù che per lui esistono altri progetti e loro sono chiamati ad essere discepoli e a rendersi conto che quel figlio non appartiene a loro;

\* Dice ancora il suo sì, nella vita pubblica, quando si sente dire che non è tanto beata la madre che lo ha generato, quanto piuttosto chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica;

\* Dice ancora il suo sì ai piedi della croce, quando in piedi, in atteggiamento quasi sacerdotale, offre il suo Figlio e con il suo Figlio offre se stessa in uno slancio di amore; e nella sofferenza genera i figli di Dio e diventa madre di tutti i credenti.

Tutta la vita di Maria è stata sempre un eccomi che è adesione piena, totale. Per cui lei è pienamente associata all’opera redentrice di Gesù.

Oggi è la festa del Sì, dicevamo all’inizio.

Anche del nostro Sì.

E allora ricordiamo che ognuno di noi ha avuto una sua personale “Annunciazione”. Per questo guardiamo indietro. Forse nel silenzio, in una preghiera intensa, possiamo individuare momenti significativi in cui riusciamo a riconoscere una chiamata di Dio, o almeno una sua provocazione. Momenti ai quali abbiamo dato valore o momenti che abbiamo lasciato passare distrattamente. C’è da guardare indietro per recuperare opportunità lasciate cadere. Ma soprattutto c’è da aprire oggi il cuore, perché Dio parla, Dio chiama, dio dà fiducia, Dio coinvolge: c’è da dire sì.

Oggi c’è da capire che anche con i nostri sì, pieni di fiducia e abbandono, Dio realizza i suoi disegni di amore per i suoi figli amati.

Chiediamo la grazia di avere un cuore non solo docile, ma docibile, cioè che si lascia educare, che si lascia condurre, che è sempre attento e sempre in ascolto, sempre pronto, ogni volta che il Signore si presenta, a ripetere con Maria le parole: “Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

In questo giorno di festa, mentre invoco ogni benedizione, chiedo al Signore che sia, più che mai, giorno di gioia.